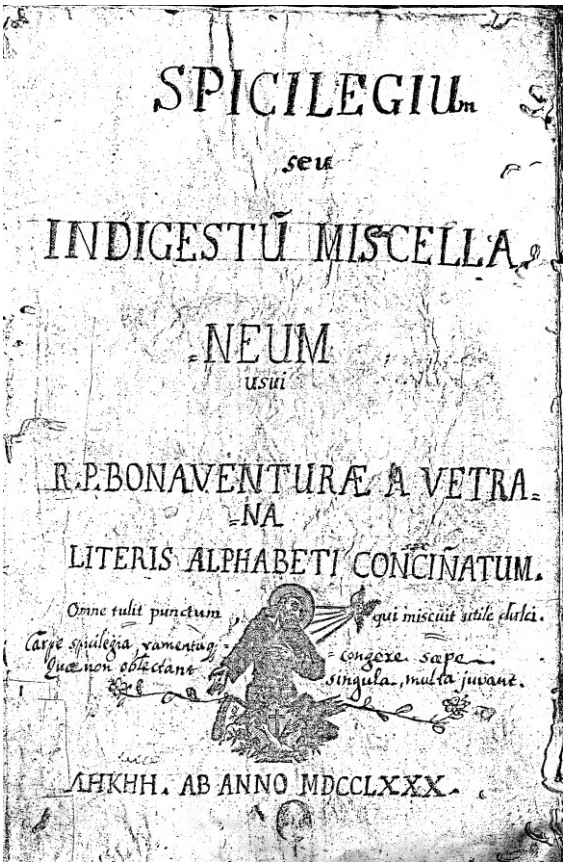
**Padre BONAVENTURA SICARA:** il Convegno

Nella suggestiva cornice dell'elegante Aula Assembleare della BCC di Avetrana e con un apprezzabile partecipazione di pubblico, l'interessante progetto culturale voluto e tenacemente portato avanti dal dr. Biagio Saracino si è arricchito di un nuovo capitolo.
Infatti l'imput a questa operazione storico-culturale era già stato dato dal breve studio sul frate avetranese apparso qualche mese fa sulla rivista *"Miscellanea Francescana"* allo scopo di mettere in risalto lo spessore culturale di questo oscuro frate ai più sconosciuto.
A pochi mesi di distanza ecco il convegno, omaggio a forse uno degli spiriti più illustri della storia avetranese, altra importante tappa di questo stimolante percorso intellettuale.
Tra le altre cose una curiosità: invitati e presenti in sala anche alcuni tra i discendenti, anche se non proprio diretti, di quel ramo della famiglia cui appartenne il frate, anche loro piacevolmente sorpresi dall'aver avuto un così illustre avo.
Dopo i saluti di rito affidati al sindaco avv. De Marco, al presidente dr. Pignatelli e al consigliere provinciale dr. Punzi i lavori sono entrati nel vivo con una breve nota introduttiva tenuta dal dr. Biagio Saracino, moderatore e ideatore dell'evento, nella quale dopo aver dato i giusti e doverosi meriti al prof. Bruno Leo per la scoperta dei preziosi manoscritti inediti del frate, ha sottolineato la necessaria, stretta connessione tra la toponomastica del centro storico e la


SPICILEGIUM
seu
INDIGESTUM MISCELLA-
NEUM
usui
R.P. BONAVENTURÆ A VETRA-
NA
LITERIS ALPHABETI CONCINATUM.
Omne tulit punctum qui miscuit utile dulci.
Carpe spicilegia, vamentag. Quæ non obtectant
congere sæpe singula, multa juvant.
AHKHH. AB ANNO MDCCLXXX.

storia del comune che sotto questo profilo non tiene conto di personaggi illustri che pure ebbero i natali in questo piccolo centro.
Sullo stesso piano l'intervento del sindaco De Marco che sposando in pieno l'idea del dr. Saracino ha sottolineato l'impegno suo e dell'amministrazione affinché attraverso la toponomastica siano recuperati personaggi e circostanze legati all'identità storica del paese.
Il convegno quindi attraverso le puntuali ed esaustive relazioni dello storico Giovangualberto Carducci, dell'avetranese Pietro Scarciglia e di padre Luigi De Santis ha condotto la platea all'affascinante scoperta delle vicende biografiche, sociali e culturali del frate Avetranese.

In particolare il prof. Carducci dopo aver insistito sul nesso toponomastica-numerazione civica, altrimenti tutto è destinato all'inesorabile oblio, ha sapientemente tracciato la storia degli studi sul francescanesimo nel salento attraverso le figure di alcuni illustri esponenti quali Primaldo Coco, Adiuto Putignani e padre Benigno Perrone.
Quindi la parola è passata allo storico locale Pietro Scarciglia il quale seppur in maniera sintetica ha illustrato, anche attraverso la proiezione di documenti e grafici, la cornice degli eventi storico-sociali ed economici sui quali si innesta la vicenda umana e intellettuale di padre Sicara.
Ha concluso i lavori padre Luigi De Santis il quale con sapiente dialettica, e con un intervento, che con un'antica espressione accademica potremmo definire "ex cathedra", ha catturato l'attenzione del pubblico presente in sala conducendolo quasi per mano alla piacevole scoperta di un così rinomato concittadino. Padre De Santis ha dunque ripercorso, anche con l'ausilio di contributi audiovisivi, tutto l'iter formativo del nostro compiutosi tra Manduria, Lecce e Lequile. E qui un'altra sorpresa: il giovane fra Bonaventura allievo di un altro eccellente avetranese padre Giovan Francesco Tarantini, filosofo, teologo e matematico, la cui figura è tutta da scoprire e studiare.
Quindi vengono messe in risalto le sue qualità di emerito docente di logica, filosofia e teologia tanto che lo stesso De Santis lo colloca tra i più importanti esponenti della scuola teologica leccese. Per ultimo padre Luigi ha presentato il manoscritto *"Spicilegium seu indigestum miscellaneum"* che egli ha definito "laico" e perché non è scritto in latino e perché non tratta di argomenti filosofico-teologici. Infatti dal latino *spicilegium* equivale a spigolatura, ossia raccolta variegata di notizie e tale è il manoscritto del Sicara che tocca svariati argomenti presentati come curiosità e con un ordine alfabetico il tutto corredato da frequenti annotazioni in latino e in greco. Ebbene di questo testo inedito il De Santis ha offerto, declamandoli, alcuni brani che nella lettura hanno assunto tutto il sapore di aforismi o massime che in brevi e succose parole riassumono e racchiudono il risultato di considerazioni e osservazioni le quali prendevano talvolta spunto dalla realtà contingente come il gustoso brano che aveva per oggetto l'onorario del medico.
A suggello infine di questo bell'incontro un doppio impegno: l'intitolazione dello spiazzo antistante la biblioteca a padre Bonaventura e l'acquisizione in tempi, si spera, brevi del manoscritto in copia digitale per farne successivamente una stampa anastatica.